

L'isola da dove partivano gli schiavi

Michele Balducci, Sei-Ugl

Lo scenario del XV secolo è molto complesso da analizzare globalmente. Verso la fine del secolo le grandi scoperte verso il nuovo mondo e precedentemente i traffici economici spinsero gli europei, *in primis*, Spagna e Portogallo a cercare nuove rotte commerciali verso le Indie e la Via della Seta. In quel periodo i maggiori traffici commerciali erano sotto il controllo della Repubblica di Venezia e del mondo islamico, i quali, possedendone il monopolio, imponevano costi aggiuntivi su spezie e materie preziose che venivano dall'Oriente. Fu così che il Portogallo – che c'interessa da vicino – intraprese la circumnavigazione dell'Africa alla ricerca di nuove rotte per aggirare le pesanti imposte che istituivano le potenze mediterranee. In questa prospettiva politico-economica si avviò il processo di colonizzazione (in special modo portoghese) delle coste occidentali del continente nero.

Narra la leggenda che quando Dio terminò il mondo si scrollò le mani e le briciole che caddero formarono le isole di Capo Verde. Capo Verde entra a far parte della storia del mondo occidentale intorno al 1456 con un primo avvistamento da parte di Alvise Cadamosto, anche se alcune fonti sembrano far derivare la scoperta dell'arcipelago da marinai veneziani e genovesi precisamente da De Noli e Gomes quattro anni più tardi intorno al 1460. Già nel 1470 iniziarono a giungere alcuni coloni e ben presto, intorno al XVI secolo, Capo Verde divenne un punto d'importanza strategica politico - economica.

Nei secoli XVI e XVII le isole, con l'intensificazione della tratta degli schiavi, videro un periodo di grande prosperità economica, infatti, erano diventate un importante punto di scalo per navi mercantili che provenivano dal nuovo mondo e poi dirette verso l'Europa e di partenza di materiale umano dall'Africa verso le colonie americane. Un dato interessante da notare riguardo alla tratta dei neri è che intorno al primo decennio del secolo XVII partivano annualmente verso le americhe circa 3000 schiavi. Il continuo scalo di molte navi mercantili arricchì Capo Verde d'ingenti quantità di materie preziose, quali oro, argento, avorio che provenivano dall'Africa e di materie prime esportate dal sud America (pomodori, cacao, caffè ecc...).

Il XVII secolo, inoltre, fu un periodo d'insensibilità di fronte alla tratta degli schiavi, la considerazione dello schiavo africano era quasi nulla poiché vigeva ancora, almeno nel mondo coloniale, il pensiero del mondo antico, che tramite Aristotele, riteneva gli schiavi persone deboli per natura sottomesse a quelle più forti. C'è da fare naturalmente alcune precisazioni di carattere politico, nel vecchio mondo su quest'argomento la Chiesa cattolica non si pronunciò mai apertamente contro la schiavitù per una serie di questioni di natura politica molto delicate. Le corone di Spagna e Portogallo, cattoliche entrambe, infatti, evangelizzarono il nuovo mondo nel dogma della fede Cattolica. Questa posizione abbastanza controversa e delicata era inoltre accentuata dalla Riforma del XVI secolo che creò un ulteriore scisma in seno alla Chiesa di Roma. Ma fu nel XVIII secolo che le cose iniziarono sostanzialmente a cambiare e a veder fiorire il pensiero in Europa dei Lumi, si svilupparono, infatti, in questo periodo le idee liberali provenienti dall'Inghilterra a livello economico e dalla Francia per quanto riguardava l'ambito ideologico e politico. Con la Rivoluzione Francese la situazione si modificò sensibilmente, i diritti universali dell'uomo sanciti dall'assemblea 26 Agosto del 1789 diedero l'inizio a quello che sarà un vento di cambiamento intorno al XIX secolo, quando la tratta degli schiavi verrà progressivamente abolita. Capo Verde in questo momento storico vide un lento e progressivo declino che si andava ad aggiungere ad una situazione territoriale di carestie e siccità.

Le prime spinte verso l'abolizione della schiavitù vennero dall'ambiente protestante per poi intorno al 1815, con il congresso di Vienna, avere anche l'ufficiale consenso della Chiesa cattolica che dichiarò le pratiche della schiavitù: “atrocità indegne del nome cristiano”. L'800 fu così un secolo dove progressivamente e lentamente la tratta degli schiavi venne abolita del tutto e intorno al 1859 il Portogallo condannò definitivamente il commercio degli schiavi. La schiavitù vera e propria, però, continuò fino al 1875 in forma privata sia nel mondo europeo che in quello americano.